

LA PARROCCHIA IN-FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

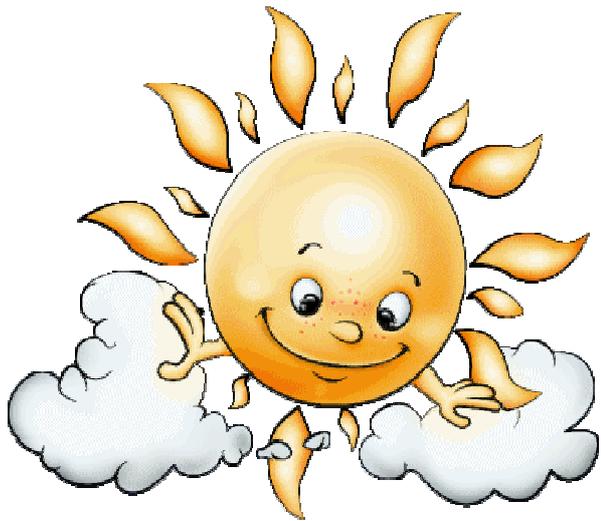
Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it - Sito internet: www.nativitadelsignor.it

Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

La bellezza dello "stare" e l'impegno di "ri-partire"

L'ESTATE, che tanto abbiamo aspettato, è ormai arrivata! Mi auguro che tutti possiate godervi qualche giorno di riposo fisico e SPIRITUALE! Sì, oltre alle tradizionali vacanze... vi auguro di trovare il tempo per riscoprire la bellezza dello "stare" e l'impegno di "ri-partire"; vi auguro, soprattutto, di poter fare esperienza del "Tabor". Sarebbe bello se tutta la nostra Comunità assumesse l'impegno di fermarsi spesso, durante l'estate, ad ascoltare il brano della Trasfigurazione di Gesù e compiere l'esperienza fatta dai tre (eletti) discepoli, che con Lui sono saliti su quell'alto monte, il Tabor.



Sembrano essere proprio le vertigini, come si dispiega poi il brano, il vero contrappasso tra realtà di Gesù e la sua regalità divina. Ovvero, in poche parole, attraverso questo grande racconto della manifestazione di Gesù nel suo "vero corpo" si ha come l'impressione, da parte dei discepoli, di toccare con mano il "già e non ancora", di toccare, nello stare con il Maestro, quella vetta alta di spirito e di anima, che è la meta finale di ogni cristiano. I discepoli fanno esperienza di ciò che saranno anche loro, ovvero di ciò che saremo anche noi. Certo, perché "saremo simili a Lui e lo vedremo così come egli è": è questa la forza e la consapevolezza della nostra fede, che deve spingerci sempre più a rifiutare ogni forma personalistica di indifferenza e di

disperazione, che spesso si allarga nel contesto della vita di ogni giorno. Se tante volte non ci sentiamo davvero trasfigurati dall'amore di Dio, forse è perché il nostro amore è diventato un amore per interesse, per contraccambio, un amore che chiede ciò che amore non è. Dimentichiamo, cioè, che amare è gratuità, disinteresse, è purificarci dai legacci del peccato per essere uomini e donne liberi, ovvero risorti, e, quindi, trasfigurati dalla presenza di Dio. È questa presenza d'amore che sentono nel loro cuore i discepoli, che contemplan, sul Tabor, la gloria di Dio e ne restano estasiati, stupiti...

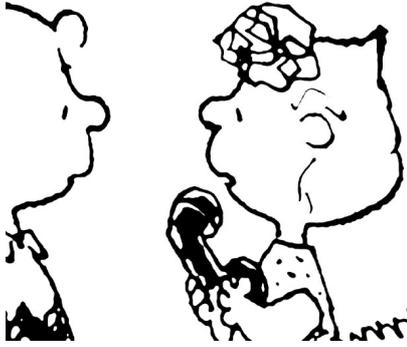
E' lo stupore per Dio, è lo stupore per le Sue opere, per la Sua grazia, che dovremmo recuperare noi cristiani, e non il continuo affannarci nell'andare a cercare cose, situazioni, persone, luoghi, che soddisfano parzialmente la nostra vita e la rendono schiava di quel peccato, che, soprattutto, tante volte si cela e si nasconde dietro al "bello" e al "prezioso" La bellezza che Gesù offre alla tua, alla nostra vita... è una bellezza che va al di là del giudizio di questo mondo, è una bellezza che dona amore e pace non per questa vita soltanto, ma per tutta l'eternità.

Giugno/Settembre

2013

Anno 10, Numero 5

La Trasfigurazione del Maestro è proprio quella strada, quella Via, che ci porta a contemplare



È Gesù.
Chiede di te.
Vuole sapere perché
hai il cellulare spento.

il volto di un Re, che non è come tanti Re o "guru" che ci offre questa nostra società, tante volte debole e spesso insofferente di fronte ai veri problemi dell'uomo. Cristo, Re di gloria, è l'unica, sola risposta certa della tua vita, è l'unico che è capace di esserci anche se non lo vedi, di toccarti anche senza sentire il palmo di una mano, di abbracciarti, anche se non senti un calore che ti avvolge. Lui, il Signore, si serve delle nostre mani, delle nostre braccia, del nostro cuore e della nostra vita per comunicare a questo Mondo "stanco" e "deluso" dal peccato e dall'ingiustizia, che se io voglio posso essere le mani, le braccia, il volto e il cuore di Cristo per rigenerare questa umanità e renderla ricca di speranza. Sia Lui, il Signore, il nostro

Re, che riempie gli scrigni della nostra vita della Sua "ricchezza". Solo così potremmo sentirci sfolgorati dalla Luce della Sua presenza, ma soprattutto amati e stimati da un Padre, che ci ha donato l'unico "tesoro" che aveva, per farci comprendere che non c'è Amore più grande di questo: "dare Vita, per ricevere Vita".

Cristo ci dona "sempre" se stesso, sforziamoci di saperLo donare a chi davvero ha bisogno di sentire inondato il suo cuore dalla bellezza della ricchezza di Dio. Non è mai troppo tardi per poter ripartire...

BUONA ESTATE nello "STARE" per "RIPARTIRE", miei cari!

Sac. Roberto Mangiagli

FA' CHE IO SIA TUO TABERNACOLO

(Marcello Barbieri)

Siamo stati abituati ad avere particolare riguardo passando davanti al tabernacolo. Chi si inginocchia, chi si segna frettolosamente, chi reclina il capo rispettosamente...
...ma da oggi il tabernacolo sei tu!

Oggi sei tu: un tabernacolo che cammina.

Tabernacolo nella tua famiglia, tabernacolo tra gli amici.

Gesù ha scelto te ancora una volta.

Ti ha chiamato alla vita, ti ha unito alla sua vita nel battesimo ed oggi si impasta con la tua vita, si pigia assieme a te.

Gesù è oggi unito a te come non lo è mai stato.

Amen. Ripetilo sempre: amen.

Sì, lo voglio Signore Gesù.

Non sono pronto, non mi sento all'altezza,

non mi sono preparato, ho peccato.

Amen: vieni Signore Gesù,

vieni a visitarmi,

vieni nella mia vita, vieni.

Sono un tabernacolo!

Quello che vale

non è l'oro del tabernacolo,

ma la sua presenza.

«Signore, oggi e per sempre,

fa' che io sia tuo tabernacolo».

Amen.



ANNO
DELLA FEDE

2012 - 2013

“L’albero genealogico... della fede” (pf nn 11-13)

Fin dagli inizi del suo pontificato, il Papa emerito Benedetto XVI ha sottolineato come la religione cristiana non si sviluppa su un’idea, una teoria ma scaturisce da un’esperienza fondamentale che è l’incontro con una Persona: Gesù Cristo. Questo pensiero, che in lui per primo è esperienza, ha voluto lasciarcelo come eredità in questa lettera Porta fidei. Infatti, al n. 11 riferendosi alla struttura del Catechismo della Chiesa Cattolica ribadisce come in questo testo non è presentata una teoria “ma l’incontro con una Persona che vive nella Chiesa”. Vive nella liturgia, nei sacramenti attraverso i quali continua ad edificare la Chiesa e, in essa, ciascuno di noi sostenendo la nostra testimonianza. E sottolinea, ancora,

come sia importante attraverso lo studio del Catechismo riuscire a dare un contenuto alla nostra fede anche per essere aiutati nel trovare risposta ai dubbi a cui questa è oggi particolarmente sottoposta. Come ricorda ancora Benedetto XVI, oggi pare che le uniche certezze razionali ci vengano fornite dalle conquiste scientifiche e tecnologiche, ma se guardiamo alla storia possiamo affermare che certo non viviamo una novità. Basti pensare al quasi recente periodo dell’Illuminismo che portò la ragione a unico punto di riferimento attraverso la quale l’uomo poteva quasi liberarsi dal dominio di questo “dio” che lo condannava a sottostare tenendolo all’oscuro dei segreti contenuti nelle cose create. Sembrò che l’uomo finalmente potesse divenire unico, vero e solo “signore” di se stesso e del mondo.

In realtà questi “eccessi” hanno conosciuto le loro derive, e continuano a conoscerle, basti solo citare la ricerca sulle staminali, in sé buona, ma contro la stessa vita dell’uomo perché attaccata con “più comodità” nei suoi fondamenti più deboli: gli embrioni. E’ anche vero che la Chiesa ha sempre tenuto il passo di piombo nel dialogo con la scienza per poter arginare questi eccessi. Ma lungo la storia riflettendo, essa stessa ha visto come proficuo e vicendevolmente arricchente il dialogo con il mondo della ricerca (a360°) perché entrambe perseguono per vie diverse la ricerca della verità (Pfn. 12). Ma se questa ricerca non è fondata anche sulla verità che Cristo è venuto a rivelare facendo entrare l’uomo nel vertiginoso progetto di Dio, e non è formata Beh, lo abbiamo detto già tante volte!

E’ molto bello e interessante il percorso della storia della nostra fede, personale e comunitaria, che il Papa propone sulle righe della lettera agli Ebrei (cf. Eb 11). Ricordare la storia della nostra fede, la nostra storia, quella scritta da noi e da chi ci ha preceduto per scoprire in essa “l’intreccio di santità e peccato” (Pf n.13), la bellezza e la fatica che hanno segnato e continuano a segnare il passo di coloro che desiderano con sincerità porsi alla sequela di Gesù. Nella misura in cui “in lui trova compimento ogni travaglio e anelito del cuore umano” (Pf n.13), alla sua luce “sfilano” coloro che lo hanno accolto nelle loro vicende umane permettendogli di scrivere, attraverso le loro storie,

la storia della salvezza. Da coloro che lo hanno atteso (Eb 11) a coloro che lo hanno seguito (Maria, gli Apostoli, i discepoli, i martiri), a coloro che lo seguono ancora oggi, è scritta quella storia di fede che ci appartiene e nella quale siamo immersi anche noi.

Proviamo a ripercorrerla questa storia, magari quella più vicina a noi, attraverso l’esperienza della nostra famiglia, degli amici, di coloro che conosciamo e che abbiamo visto veramente impegnati, là dove il Signore li ha posti, a manifestare la Sua bellezza. Questa storia raggiunge anche noi, ci partorisce, ci aiuta a crescere e chiede ora il nostro contributo: saper riconoscere il Signore Gesù,



vivo e presente nella nostra esistenza e nella nostra storia. Potrebbe essere un’idea da proporre: ricostruire l’albero genealogico della storia della nostra fede. Perché, no? Al lavoro.

Le Carmelitane

...è molto difficile spiegare

Le ingiustizie, vero?

BRICIOLE MISSIONARIE

Catania 7 giugno
2013

Carissimo don
Roberto e carissimi
amici tutti della
comunità parrocchiale
"Natività
del Signore", pri-

ma di partire per rientrare in Italia per il congedo annuale, uno dei nostri bimbi che risiede con noi al Centro "I Dansè" di Bobo Dioualasso, di appena sette anni, mi ha chiesto a bruciapelo: "Mami, pourquoi y a-t-il des gens qui ont tout et il y a des gens qui n'ont rien?" (Nonna, perché c'è della gente che ha tutto e c'è della gente che non ha niente?).

Non nego che mi sono trovata in imbarazzo, era la prima volta che un bimbo mi poneva tale questione e non me la poneva a livello intellettuale stando e posando i propri piedi e la propria vita sulla parte ricca del nostro mondo, bensì a livello esistenziale stando e posando la propria vita e i propri piedi nella parte povera del mondo.

Sì, è terribilmente difficile spiegare, soprattutto a un bambino africano, perché alcuni piatti sono inesauribilmente pieni e altri sono irrimediabilmente vuoti. Perché in alcune parti del mondo imperano corpi obesi e in altre parti del mondo predominano corpi tutti pelle e ossa, scheletrici. Perché c'è chi può sprecare oltremisura e in maniera inaccettabile – dall'acqua al cibo, dalle cure mediche ai vestiti, dalle vacanze allo sport, dall'automobile ai giochi... – e in altre parti del mondo manca invece il necessario per la sopravvivenza? Perché c'è chi vive in ville megagalattiche e chi vive in tuguri malsani fatti di lamiere e cartoni? Perché la salute di alcuni è più importante della salute di molti? Perché per alcuni, come noi italiani, la "speranza di vita" è di 82 anni e per altri, come i burkinabè, è di appena 48 anni?

Perché... risposta non c'è, canterebbe Bob Dylan, o forse chi lo sa perduta nel vento sarà!!!

È possibile spostare l'ago della bilancia e portarlo ad un livello di equilibrio, vale a dire un livello dove tutti possano avere più o meno la stessa "speranza di vita" e più o meno la stessa "qualità di vita"?

Sì, certamente e inconfutabilmente sì!

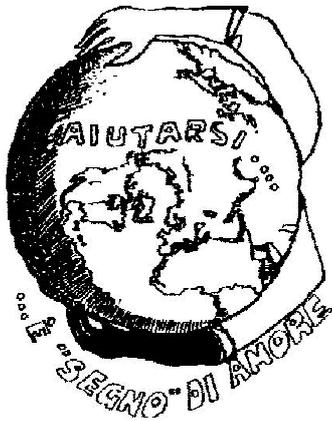
La realizzazione di questo equilibrio dipende da tutti e

da ognuno, nessuno escluso. Dipende da una politica di "sviluppo sostenibile" ma anche, forse soprattutto, da una conversione di "stili di vita" che interessa tutti gli uomini e tutte le donne che abitano questo pianeta, tutte le società e tutte le nazioni.

Per anni ho insegnato sociologia a Napoli e concetti come "paesi impoveriti", "sviluppo distorto", "consumismo", "sviluppo sostenibile", "fame zero", "politiche ingiuste", "colonizzazione", "sfruttamento delle risorse", "schiavitù economica e finanziaria", "debito pubblico", "giustizia distributiva" e tanti altri sono stati i miei cavalli di battaglia ma... come spiegare a un bambino con i piedi piantati sul continente nero e la pancia bucata dalla fame simili concetti?

L'ho certamente guardato con smarrimento e confusione





Il nostro pianeta ha risorse per miliardi di uomini, il problema è che sono decisamente mal distribuite e chi ha vorrebbe avere sempre di più e maneggia per avere sempre di più e chi non ha, per conseguenza, ha sempre di meno e le loro mani sono

stanche di stringere il nulla e la loro voce non ha suoni per essere udita.

Al mio bimbo, allora, non mi è restato che guardarlo

con tenerezza negli occhi e dirgli: "courage, ça va aller!" ("coraggio, andrà meglio!").

Sì, *andrà meglio* se ognuno di noi metterà mani all'aratro e, senza voltarsi indietro e senza guardarsi attorno, inizia per primo a diminuire gli sprechi e le dissipazioni, a rispettare la natura e il creato, a lottare perché ogni uomo e ogni donna del mondo abbiano le stesse opportunità di vita e la stessa dignità.

Coraggio Salif, questo è il nome del mio bimbo, spero che tra i tuoi giorni tu possa avere quello in cui nel mondo la giustizia possa trionfare e possa imporsi la civiltà dell'amore.

A presto, *Grazia Le Mura*

...in viaggio verso l' "Altro"

Oggi mi è capitato di vivere un'esperienza davvero importante e che mi ha aperto gli occhi e fatto "rivisitare" un mio modo di vedere alcuni comportamenti e, di conseguenza, a superare un mio pregiudizio. Così alla fine di un anno di cammino con voi sulla "Parrocchia In-Forma", mi piace concludere offrendovi la testimonianza di vita di un ragazzo: vi voglio parlare di Zac, per dire a me e a voi tutti che è possibile cambiare ed essere grati a chi ci ha aiutato.

Confrontarsi con culture di Paesi lontani ci porta spesso a sottovalutare quanto profonde siano le diversità tra le modalità di reazione agli eventi della vita.

Zac è un ragazzo egiziano, conosciuto all'interno di un procedimento che lo ha visto messo alla prova per un periodo di 18 mesi.

Zac è un ragazzo solo, venuto in Italia a bordo di un barcone, di quelli malconci che a ogni ondata rischiano di colare a picco con tutto il carico di disperata umanità.

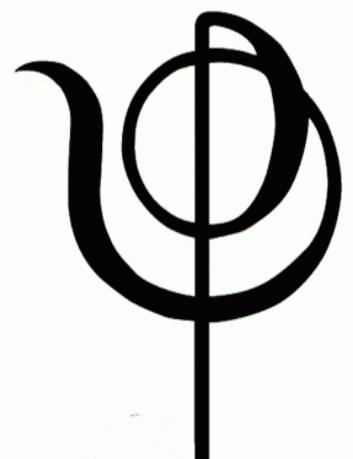
Zac ha lasciato il suo Paese per disperazione, per cambiare il suo destino e quello della sua famiglia. E' un ragazzo dall'intelligenza vivace e reattiva, di quelli che noi chiamiamo "svegli".

Zac è sensibile, conserva dentro sé emozioni profonde, sa di grande ma è da poco diventato maggiorenne, me lo ha fatto lontano da sua madre e suo padre, dai suoi fratelli, dai suoi amici con cui è cresciuto, lontano dal suo mondo.

Zac ha paura ma sfoggia un sorriso spavaldo, a tratti da gradasso, lui dice a se stesso di essere uno forte, che sa quello che vuole.

Zac ha fatto il suo percorso tra alti e bassi, sempre alle prese con il doversi barcamenare tra i retaggi di una cultura di appartenenza e le istanze nuove di una cultura a lui poco nota.

Zac ha imparato a ubbidire a una donna e lo ha fatto con sua stessa meraviglia, combattendo con tutte le sue forze alla sola idea di doverlo fare. Zac ha superato le sue resistenze accogliendo l'idea che in Italia le donne contano e comandano. Perfino un uomo!



Zac per tutti è stato un duro, un ragazzo pieno d'orgoglio ma capace, affidabile e affabile. Destava simpatia anche se il suo atteggiamento era di pretesa e a tratti arrogante.

Oggi Zac ha finito il suo percorso. Indossava una Kefia, aveva il suo solito sguardo fiero. Ha accennato a qualcosa sui suoi progetti futuri, nebulosi, colmi di incertezze e di attese.

Zac per tanti mesi ha fatto il duro e anche oggi, davanti all'assistente sociale che lo accompagnava, non è stato da meno.

Ma Zac aveva bisogno di parlare, al di fuori da tutte le formalità di rito, di dire qualcosa che sembrava completamente fuori dalla sua portata e da tutti, me compreso, inattesa.

Ha cominciato a parlare. Il suo è stato un susseguirsi di "Grazie": lo diceva a me, al Giudice che gli aveva dato così ampia fiducia, agli operatori della Comunità che con tanta professionalità e umanità lo hanno aiutato e sostenuto in



tutti questi mesi.

Zac è crollato in un pianto a dirotto come può farlo un bambino impaurito dalle onde enormi, in mezzo al mare, nel buio della notte, senza più poter tornare indietro tra le braccia della mamma. Tra i singhiozzi le sue parole dicevano del suo dolore del distacco dalle persone con cui aveva vissuto tutti questi mesi.

Zac ci stava dicendo grazie e, più di tutto, ci stava restituendo il significato delle grandi fatiche che sembrava avessimo fatto inutilmente e che il ragazzo sembrava aver accettato di fare per puro opportunismo.



Zac oggi ha avuto il coraggio di manifestare una gratitudine inattesa, immensa, vera, di quelle che disarmano.

Zac oggi ci ha raccontato la complessità dell'animo umano che spesso, per necessità di autotutela, si nasconde dietro le maschere dell'indolenza o dell'arroganza.

In quei pochi minuti, tra le sue lacrime, Zac è diventato ai nostri occhi un gigante. E da quel momento, per tutti, un Uomo.

A voi tutti consegno questa testimonianza, nella speranza di poterci ritrovare a settembre tutti un po' più cresciuti. Buone vacanze!

Salvo Coco

24-26 luglio sul Monte Etna (CT)
CAMPO ESTIVO (dai 13 ai 19 anni)
Tema: Abramo: tra sabbia e stelle

Lascia la tua adesione
in Parrocchia a Serena

Porta con te:
Le lenzuola e gli asciugamani,
Lo strumento che sai suonare,
Il campo incomincia il 24 alle 16,00
e finisce il 26 dopo pranzo,
La quota è di euro 60,00
...e non dimenticare che

Ti Aspettiamo!

Pie Discepolo del Divin Maestro

La spiritualità matrimoniale

LA BELLEZZA
DEGLI SPOSI:
LA RELAZIONE

Con questo ultimo articolo andremo a ripercorrere un pò tutto quello che abbiamo potuto condividere in questo anno pastorale sperando che possa essere stato spunto di riflessione di crescita e di confronto per tutte le coppie di sposi della parrocchia e non solo...

La spiritualità matrimoniale é l'esperienza cristiana dei due sposi fondata sul sacramento del matrimonio. «Mediante il Battesimo l'uomo e la donna sono definitivamente inseriti nella nuova ed eterna alleanza, nell'alleanza di Cristo con la Chiesa» (FC 13). Due battezzati che si sposano si uniscono tra loro in Cristo e diventano segni dell'amo-re di Dio per gli uomini, di Cristo per la Chiesa; i due sposi non solo simboleggiano l'amore di Cristo per la Chiesa ma lo riproducono e lo rendono veramente presente nel mondo. «Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che é avvenuto sulla croce: sono l'uno per l'altro e per i figli testimoni della salvezza» (FC13).

Anche gli sposi allora possono concepire la loro vita come risposta ad una vocazione, consacrata/originata da un sacramento che é permanente come segno e come grazia, animata dallo Spirito Santo in tutti i suoi aspetti, vissuta insieme nella Fede, Speranza e Carità, santificata dalla presenza di Cristo che continuamente arricchisce, purifica e sostiene il loro amore. E sanno di formare con il loro figli una «chiesa domestica», una realizzazione in piccolo della chiesa, non autosufficiente certo ma responsabile anch'essa dell'annuncio del Vangelo, della vita di comunione, della crescita del Regno.

Nell'ambito del matrimonio cristiano spiritualità coniugale e spiritualità familiare sono aspetti distinti e inseparabili: la spiritualità coniugale si realizza nel rapporto tra uomo e donna ed é caratterizzata dall'amore e dal Sacramento del matrimonio; la spiritualità familiare si riallaccia alla prima ma si estende al rapporto tra genitori e figli definito dalla dimensione affettiva ed arricchito dalle varie età. La spiritualità matrimo-niale si manifesta, in questa prospettiva, come il cammino attraverso il quale la vocazione alla santità, comune a tutti i fedeli, si attua nella specifica condizione di vita del matrimo-nio e della famiglia, cioè in tutto il complesso della realtà umana che costituisce la sostanza della vita coniugale e familiare (la sessualità, i rapporti con il coniuge e con i figli, il lavoro, l'impegno socio-politico). Ed é una spiritualità di comunione: comunione uomo-donna, comunione fra tutti i membri della famiglia, comunione che a partire dalla famiglia e dall'esercizio di comunione che in essa si vive, si diffonde non solo come testimonianza ma anche come grazia moltiplicatrice, nella comunità.

Sarebbe un errore pensare che l'attenzione alle dimensioni spirituali del matrimonio debba scattare dopo la celebrazione del sacramento: é necessario parlare di spiritualità matrimoniale fin dall'adolescenza, perché la spiritualità non s'improvvisa: «l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, per lui sono follia e scandalo», avverte S. Paolo. Fin dal suo formarsi, la coppia può e deve essere orientata verso un'impostazione del proprio rapporto che non tenga conto soltanto dei «bisogni» affettivi e sessuali, delle convenienze e dei sentimenti, ma orienti tutte queste realtà dentro una logica, secondo un progetto, verso una meta.

Dentro la novità radicale costituita da Cristo, possiamo individuare almeno tre dimensioni che la coppia é chiamata a scoprire e a vivere lungo la sua storia, già prima della celebrazione del matrimonio, quando si rende attenta allo Spirito di Gesù e si impegna ad incarnarlo nella propria vita: il dono di sé, la speranza e la fecondità.



Il dono di sé

L'uomo e la donna di oggi, che si trovano a vivere spesso in situazione di estrema solitudine, nell'affollamento della grande città e nella frammentazione dei molti ambienti di lavoro e di impegno, sono portati facilmente, anche a causa delle illusorie e sollecitazioni dei mass-media, a credere che la situazione di coppia possa garantire comunque la possibilità di salvarsi dalla solitudine che sembra essere una delle condizioni più pesanti e più diffuse nella cultura di oggi.

Nasce così la tendenza ad esaltare la situazione di coppia, a ricercarla talvolta con affanno, accumulando spesso delusione su delusione, perché l'immagine mistificata di coppia felice promessa dai mass-media appare molto lontana dalle esperienze che si riescono

a realizzare, per cui si è portati ad eliminare tutto ciò che sembra attentare al diritto alla felicità, sulla base di scelte soggettive svincolate da norme permanenti e significative per tutti.

Il cammino della spiritualità matrimoniale presenta invece altre e più realistiche dimensioni: non è la coppia che sottrae alla solitudine, ma l'amore, la disponibilità agli altri, la capacità di donarsi e di coinvolgersi, e ciò si può realizzare sia nella coniugalità che nella verginità: questo insegna il vangelo di Cristo, la «buona novella» di cui Egli è stato portatore a prezzo della morte.

Questo richiede agli sposi di realizzare prima di tutto una comunità di fede che deve tendere alla piena comunione dell'amore-carità. I coniugi devono, infatti, porre in comunione tutte le loro aspirazioni, disegni, speranze, ma innanzitutto devono mettere in comunione la loro fede per giudicare alla sua luce tutta la vita, per tradurla «insieme» nelle opere e nell'impegno di solidarietà verso tutti, per crescere «insieme». La coppia cristiana scopre così di essere non per sé, ma per gli altri, non solo gli altri più diretti e vicini (figli, il coniuge), ma tutti gli uomini.

In tale maniera si può costruire una storia di coppia autentica sempre bisognosa di crescere, sempre proiettata oltre se stessa, nella convinzione che lo sposo o la spo-

sa con cui si condivide la vita è solo un'immagine, una promessa, un mezzo, un anticipo dello Sposo celeste.

La speranza

Il cammino matrimoniale è segnato da momenti felici e da momenti tristi, da vittorie e da sconfitte, da realizzazioni e fallimenti. Mentre gli aspetti positivi rischiano di passare spesso inosservati, i secondi lasciano qualche volta tracce negative profonde nella storia della coppia, portano l'esperienza bruciante della frustrazione e del fallimento, inducono la tentazione della rottura definitiva.

A tutto questo dà risposta la dimensione della speranza, che è dimensione imprescindibile della spiritualità cristiana. Non si tratta solo e semplicemente della speranza che le cose potranno andar meglio in futuro, ma si tratta della speranza, alimentata dalla fede, che Dio è un

Padre che non dà pietre a chi gli chiede pane, e che quindi concederà il superamento delle difficoltà a chi non confida solo in se stesso ma si affida a Lui e accoglie le sue logiche nella propria vita di coppia. La spiritualità cristiana insegna che la speranza è inseparabile dalla croce: anzi è la croce che apre alla speranza perché pone sulle orme di Cristo.

Allora le difficoltà anche gravi della vita a due si possono superare non con la logica del compromesso né tanto meno con l'evasione, ma con la logica di Cristo che «ci ha amati per primo quando eravamo ancora peccatori», come ricorda S. Paolo «Amare per primi», nella coppia, significa imparare a perdonare e a chiedere perdono, ponendosi l'uno per l'altra come segni concreti di speranza che le difficoltà sono sempre momentanee e sempre superabili, solo che si riesca a perdonare. E coltivando la speranza nelle difficoltà, ci si apre insieme alla realistica constatazione non dei limiti dell'altro, semplicemente, ma del proprio limite insuperabile di coppia, che è il segno della comune condizione di peccato, e alla speranza che solo in cieli nuovi e terre nuove, quando Dio sarà «tutto in tutti», la comunione perfetta sarà possibile.

Con questo ultimo pensiero vi auguriamo una serena estate!!!

Giovanni e Francesca Politano



Eccoci con le "Tende" in piazza!

LA NOSTRA
VITA
PARROCCHIALE

L'esperienza missionaria "Tende della Santità" alla sua quinta edizione si è tenuta quest'anno dal 29 maggio al 1 giugno in Piazza S. Maria Ausiliatrice. L'iniziativa è stata in modo evidente portata avanti dallo Spirito Santo (il vento è soffiato molto forte, in tutti i sensi!). Lo Spirito si è servito della comunità parrocchiale della Natività del Signore con a capo il suo mitico parroco Padre Roberto in stretta collaborazione con il Movimento Pro Sanctitate e con 4 "specie" di oblate venute da Roma per l'occasione (Gabriella, Cinzia, Antonella e Giselda che in questo momento scrive).

Accoglienza straordinaria, servizio reciproco, gioia e stanchezza nei ritmi della missione. Queste per me le note dominanti. Ah proposito di musica! Tutto è cominciato dal... tappare il buco che il giorno prima del concerto iniziale aveva lasciato la corale della parrocchia senza organista. Che ridere! Mi sono divertita molto e ho cercato di creare meno danni possibili al concerto, intuendo di accordo in accordo cosa dovessi suonare dopo. Già qui ho toccato con mano tanta pazienza e benevolenza nei miei confronti. Grazie Giuseppe and company!

Un ultima cosa la vorrei dire sull'ambiente circostante: mi ha colpito molto, sia durante il giro di evangelizzazione porta a porta di sabato mattina che con il tragitto della processione del Corpus Domini, il netto stacco tra l'entusiasmo e l'apertura dei parrocchiani da una parte, e la chiusura e la diffidenza del circondario dall'altra. Segno evidente della lotta tra bene e male che si consuma quotidianamente sul territorio, comunque benedetto dalla presenza ininterrotta dell'Eucarestia nella tenda della preghiera. Forza Gesù! E Infinitamente grazie a tutti Voi! Vi portiamo nella nostra preghiera e offerta quotidiana!

Ora passo la parola anche alle altre mie "sorelle"...



Giselda

Giallo, rosso, verde... con questi tre colori vorrei brevemente raccontare l'esperienza fatta nei giorni trascorsi a Catania.

Giallo, il colore del sole che ha illuminato ogni singolo momento di questa missione; il colore dello stupore dei bambini della scuola materna ed elementare, nel conoscere - a mò di scenetta - una piccola grande santa, Madre Teresa di Calcutta, e nel cantare a squarciagola: "Noi siamo i più piccoli, ma sappiamo amare come ama Gesù!"

Rosso, il colore del fuoco dell'Etna, cornice stupenda della città di Catania; il colore dell'amore e dell'entusiasmo che ha animato i giovani della Parrocchia, sentinelle instancabili di Gesù Eucarestia, soprattutto nelle ore notturne.



Verde, il colore della speranza, che guarda avanti, che si apre al futuro perché Gesù continui ad essere presente, attraverso la testimonianza di ciascuno, lungo le strade e le piazze di questa bella città.

Gesù, come sempre, ha fatto la sua parte, mostrandoci la via e la misura... adesso tocca a noi: essere la sua luce, il suo cuore, le sue mani tra i fratelli.

Grazie a tutte le persone che hanno contribuito a rendere unica e indimenticabile questa esperienza!

Cinzia



Cosa dire, è stato detto se non tutto quasi! Sono Gabriella, e sono molto entusiasta di questa bellissima esperienza fatta a Cibali delle "Tende della Santità". Mi da sempre tanta gioia avere Gesù in mezzo alla piazza, " Gesù che scende in piazza" tra di noi dando a tutti la possibilità di avvicinarsi, anche a chi pensa di non averne bisogno. Abbiamo fatto anche la bellissima esperienza nelle scuole dove abbiamo incontrato tanti bambini che ci hanno contagiato con la loro semplicità e la loro gioia, ringrazio le maestre che si sono prodigate in tutto, GRAZIE a tutti!! Siete entrati nel mio cuore e nella mia preghiera!!!

Gabriella

Catania - Cibali - Piazza S. Maria Ausiliatrice - Tende della santità.... è difficile descrivere le infinite emozioni vissute in questi brevi ma intensi giorni nella vostra terra. Non posso dimenticare l'accoglienza del coro della Parrocchia, ci hanno accolto con la loro voce ma soprattutto con il loro cuore. Non posso dimenticare ogni singolo sguardo dei bambini incontrati nelle scuole, bambini che mi hanno stupito perché, ringraziando il Signore, sono ancora semplici e

pieni di gioia. Non posso dimenticare i ragazzi della parrocchia che hanno dedicato le loro notti, e non solo, a Gesù Eucarestia, per la loro disponibilità e per il dono pre-

zioso che sono stati per noi e sono certa, sono per la vostra parrocchia. Non posso dimenticare le signore, i signori, i bimbi, i ragazzi "sempre presenti" e quelli presenti anche solo per un attimo, eravamo tutti presenti per Lui, per Gesù. Non posso dimenticare il fantastico padre Roberto, per l'amore, la pazienza e la dedizione con cui svolge questo servizio nella Chiesa. Non posso dimenticare quelle tende in quella piazza di Catania, ma voglio continuare a pensarvi sempre con quelle tende in piazza, anche solo



Voglio chiedere a Dio perché mi ama. Lo chiamo dal fisso perché se parte con la lista non spendo un patrimonio.

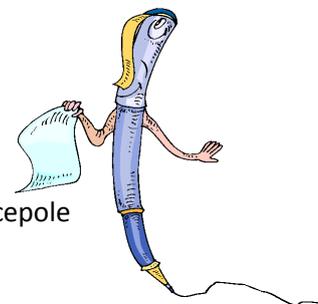
Antonella

**Il Signore vi benedica
e vi custodisca!**
**Grazie Oblate Apostoliche,
Grazie Movimento
Pro Sanctitate!!!**
**Il Parroco
e la Comunità
Parrocchiale!**

immaginarie...continuiamo a portare il nostro amico Gesù nelle nostre piazze, sempre. Non posso dimenticare ciascuno di voi, per tutto quello che mi avete donato, GRAZIE di cuore....uniti nella preghiera continuiamo a camminare, anzi, correre verso la Santità!!

Prossimi Appuntamenti

- ◇ Grest (20 Giugno - 21 Luglio)
- ◇ Festa della Famiglia (22 Giugno)
- ◇ Pellegrinaggio in Russia (13 - 20 Luglio)
- ◇ Campo per Adolescenti con le Suore Pie Discepolo
- ◇ Campo di Gruppo Scout
- ◇ Triduo e Festa della Madonna delle Lacrime



(29 Agosto - 01 Settembre)

Lettera di un padre per il figlio

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi ... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose ... non mi interrompere ... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare ... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso ... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire ... la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto ... non arrabbiarti un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.



SOS

Al nostro Centro di Ascolto
servono:

pasta, latte, tonno e carne
in scatola, formaggio,
zucchero, sale...

Sono cambiate le
Coordinate Conto Corrente POSTALE

Intestato a: Parrocchia Natività del Signore

C/C: n. 001011435276

Codice IBAN:

IT95X0760116900001011435276

Grazie per la vostra GENEROSITA'!

Dedicato alle donne intelligenti

Anche se non pratica del lago, la moglie decide di uscire in barca. Accende il motore e si spinge ad una piccola distanza; spegne, butta l'ancora e si mette a leggere il suo libro.

Arriva una guardia forestale in barca. Si avvicina e le dice:

- Buongiorno, signora, che cosa sta facendo?
- Sto leggendo un libro, risponde lei (pensando "non è forse ovvio?!").
- Lei si trova in una zona di pesca vietata, aggiunge la guardia.
- Mi dispiace, agente, ma non sto pescando. Sto leggendo.
- Sì, ma ha tutta l'attrezzatura. Per quanto ne so, potrebbe cominciare in qualsiasi momento. Devo portarla con me e fare rapporto.
- Se lo fa, agente, dovrò denunciarla per molestia sessuale, dice la donna.
- Ma non l'ho nemmeno toccata!, ribatte la guardia forestale.
- Questo è vero, ma possiede tutta l'attrezzatura. Per quanto ne so potrebbe cominciare in qualsiasi momento.
- La auguro buona giornata, signora, e la guardia se ne va.

MORALE: Mai discutere con una donna che legge:
è probabile che sappia anche pensare.

AIUTARE la tua Parrocchia

è ancora più facile e non costoso:

RACCOGLI CON NOI

TAPPI DI PLASTICA

delle bottiglie!

Grazie!



Caro figlio, ti scrivo queste poche righe perché tu sappia che ti ho scritto.

Se ricevi questa lettera, vuol dire che è arrivata. Se non la ricevi, fammelo sapere, così te la rimanderò.

Scrivo lentamente perché so che tu non sai leggere in fretta.

Qualche tempo fa tuo padre ha letto sul giornale che la maggior parte degli incidenti capitano entro un raggio di un chilometro dal luogo di abitazione.

Allora abbiamo deciso di traslocare un po' più lontano. La nuova casa è meravigliosa. C'è una lavatrice, ma non sono sicura che funzioni.

Proprio ieri ci ho messo dentro il bucato, ho tirato l'acqua e poi il bucato è sparito completamente.

Il tempo qui non è troppo brutto. La settimana scorsa ha piovuto due volte: la prima volta per tre giorni e la seconda per quattro.

A proposito della giacca che mi avevi chiesto, tuo zio Piero mi ha detto che spedirtela coi bottoni sarebbe stato molto caro (per via del peso dei bottoni). Allora li ho staccati. Se pensi di riattaccarli, te li ho messi tutti nella tasca interna.

Tuo fratello Gianni ha fatto una grossa sciocchezza con la macchina: è sceso e ha chiuso di scatto la portiera lasciando dentro le chiavi. Allora è dovuto rientrare a casa a prendere il secondo mazzo di chiavi, e così anche noi abbiamo potuto scendere dalla macchina.

Se vedi Margherita salutala da parte mia. Se non la vedi, non dirle niente.

La tua mamma che ti vuole tanto bene!

P.S.: volevo mettermi anche un po' di soldi, ma avevo già chiuso la busta.